

Vaccini, vertice in Regione

«Nessun bimbo resterà fuori»

Riunione con l'Ufficio scolastico e i Comuni in attesa delle mosse del governo
L'assessore Fassio: «La nostra percentuale di alunni in regola è molto alta»

L'obbligo di certificato vaccinale per entrare all'asilo è in vigore o basterà l'autocertificazione? A pochi giorni dalla riapertura delle scuole materne e degli asili nido la confusione è alta, anche in Liguria. «L'intenzione sia mia che dell'assessore Viale è sempre stata quella di accogliere comunque i bimbi - sostiene Francesca Fassio, assessore alla scuola e al sociale del Comune di Genova - Peraltro la percentuale di bambini vaccinati era molto alta e l'anno scorso non ci sono stati problemi».

Ma la legge attualmente in vigore, al di là dei desiderata politici, prevede ancora l'obbligo di presentazione dei certificati. In attesa di un'indicazione più chiara da parte del governo o dal Parlamento, gli enti locali devono organizzarsi per dare una risposta chiara prima dell'inizio delle scuo-



Continua a regnare incertezza sugli obblighi vaccinali



Agosto 2017

Il decreto Lorenzin introduce l'obbligo vaccinale per la frequentazione di scuole e asili.



Settembre 2017

La Liguria sperimenta la "via ligure": le Asl scrivono a tutte le famiglie la situazione dei vaccini da fare. Per l'ingresso basta quel documento.



Luglio-agosto 2018

Il nuovo ministro della Salute Giulia Grillo annuncia lo slittamento dell'obbligo al prossimo anno e una nuova legge sui vaccini. Ma al momento è in vigore l'obbligo.

le. E così la settimana prossima ci sarà una riunione tra Regione, Anci, Comune e Ufficio scolastico, per tentare di dipanare la matassa. La linea della Regione è quella di minimizzare i disagi per le famiglie, ma ipotizzare nuove forme di rinvio, alla luce della legislazione vigente, è complicato. «Se passa l'emendamento il divieto di accesso slitta di un anno - spiega l'assessore alla Sanità Sonia Viale - in attesa delle anagrafi vaccinali delle regioni (di cui la Liguria è già dotata) e della nuova legge. Il nostro obiettivo è sempre quello di raggiungere la copertura vaccinale senza ricorrere alle sanzioni».

Ma non è un tema che dipende solo dalla sanità, quindi la prossima settimana faremo il punto con Anci e Provveditorato». E l'assessore non esclude che i controlli sui certificati da parte delle scuole a settembre possano scattare, se non interverrà prima un provvedimento chiarificatore da Roma.

Ricapitoliamo: lo scorso anno la Regione si inventò una trovata per evitare alle famiglie la corsa contro il tempo e la burocrazia: migliaia di lettere inviate dalla Asl a tutte le famiglie di bambini tra zero e sei anni, con l'indicazione della situazione vaccinale dei piccoli e gli appuntamenti per

mettersi in regola. Con quel documento tutti hanno potuto entrare in classe. E ora? Un anno dopo le coperture nella popolazione "under 6" sono aumentate, ma l'incertezza è totale: a rigore di norma, non potrebbero essere ammesse scappatoie. Senza il certificato della Asl che conferma la vaccinazione, nei nidi e nelle materne non si entra. La Regione non manderà più alcuna lettera: la popolazione è stata coperta (con gli appuntamenti fissati) già lo scorso anno e per i novissimi c'è la procedura "welcome bébé" con relativo calendario dei vaccini da fare. Ma il dibattito innescato dal ministro della Salute Giulia Grillo, con la circolare che dice che basterà consegnare alla scuola un'autocertificazione sui vaccini effettuati per l'ingresso ai nidi e alla scuola materna ha complicato le cose. Perché la legge in vigore resta quella del precedente ministro Beatrice Lorenzin, con l'obbligo vaccinale soprattutto per i bimbi da zero a sei anni.

Che fare dunque? Se lo chiedono i gestori degli asili, ma anche i Comuni, in particolare quello di Genova che di asili nido ne gestisce una trentina e deve dare linee guida omogenee. Idem per le scuole materne. —

E. ROS.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La mamma di un bimbo di otto anni in cura al Gaslini racconta i messaggi di solidarietà ma anche le offese, aspettando il trapianto

«Mattia lotta contro la leucemia, io sfido la paura dei No-Vax»

LA STORIA

Bruno Viani

Nella classe di Mattia, che oggi ha 8 anni ed è malato da due, c'erano 17 bambini. «Dopo la diagnosi della malattia e l'inizio della

chemio ho trovato una solidarietà sorprendente da parte di molte mamme: chi non aveva completato i vaccini lo ha fatto - racconta mamma Flavia, 35 anni (il nome è di fantasia) - tutte mi avvisavano con un messaggino se un fratellino o una sorellina di un compagno di classe di Mattia presentava un primo

sintomo di una qualsiasi malattia esantematica. Ma c'è anche chi, nella stessa scuola, mi ha detto con molta freddezza: se il tuo bambino ha dei problemi, fattene una ragione: se non si ammala a scuola gli accadrà altrove, non vedo perché devo preoccuparmene io».

Flavia, nel marzo di due an-

ni fa aveva capito subito che quella che aveva colpito Mattia non era una banale influenza. «I linfonodi sul collo erano ingrossati, la pediatra ci aveva mandati immediatamente al pronto soccorso dove all'esame del sangue era risultato un livello di globuli bianchi abnorme. E ad lì è iniziato il percorso al Gaslini. La diagnosi è pesantissima: leucemia linfoblastica acuta, due anni di alti e bassi durante la chemioterapia che sembra dare buoni risultati e consente anche al piccolo di andare a scuola qualche mese, prima di una ricaduta. Oggi il piccolo è stato preso in carico dall'equipe di Infettivologia pediatrica del Gaslini (diretta da Elio Castagnola) e la quotidianità è fatta di speranza e ancora te-

rapie in attesa di un trapianto di midollo già programmato grazie a una giovane belga individuata attraverso la banca internazionale del midollo «che non sarà mai abbastanza pubblicizzata e lodata, servono giovani tra i 18 e i 35 anni che si facciano "tipizzare", il prelievo in caso di donazione è meno traumatico di un tempo». La diffusione della mentalità no vax, dice, le fa paura: «Mio figlio ha potuto frequentare nove mesi di scuola, da quando ha iniziato le terapie fino alla ricaduta - racconta - ma ha sempre preso farmaci chemioterapici molto pesanti: in quelle condizioni, era indifeso davanti ai virus, la vaccinazione dei compagni di classe era essenziale».

Flavia, sentendo il proble-

ma sulla pelle, qualche tempo fa aveva tentato di organizzare un incontro, in un auditorium a ponente per parlare del problema. «Eravamo poche decine, in stragrande maggioranza no vax venuti a contestare: mi sono sentita attaccare, qualcuno già sapeva e mi aveva anticipato che non sarebbe venuto perché era inutile. Per fortuna ho sentito anche la vicinanza di tante altre mamme: c'è chi mi ha detto che ha fatto vaccinare il figlio perché sei sente più tranquilla, per lui e per Mattia». E poi, quegli sms di preallerta, ogni volta che i fratellino di un compagno del figlio presentava un arrossamento sospetto: «Sì, quei messaggini mi scaldavano il cuore». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI